



Lorenzo Bononcelli, Piano di tavolo raffigurante la pianta dell'assedio di Torino, stucco dipinto, tra 1706 e 1713 (MCAA).

gono alla cattedrale di San Giovanni dove vengono accolti dall'arcivescovo monsignor Vibò e dal canto del *Te Deum laudamus*⁴⁰.

Non solo i gesti più ufficiali stanno alla base di importanti episodi della produzione figurativa: anche i numerosi piccoli segnali di devozione privata lasciano una traccia. Il busto dell'armatura del principe Eugenio indossata alla battaglia di Torino ha incisa a bulino la Madonna col Bambino che si venera a Maria Zel, in Stiria; Vittorio Amedeo dissemina nelle strade della città piloncini votivi dedicati alla Madonna, con la data 1706⁴¹.

Tra il 1717 e il 1731 si costruisce, su progetto di Filippo Juvarra, la grande basilica che incarna il ringraziamento della corte e della città. Nel 1751 la statua davanti alla quale il duca aveva espresso il voto viene dorata e collocata nella nuova basilica, consacrata solennemente il 12 ottobre 1749. Conosciamo undici studi, in tutto dieci fogli, per l'altar maggiore della basilica: punto di partenza per l'architetto messinese sono i soggetti legati all'*ex voto* di Vittorio Amedeo II, e cioè la statua seicentesca della Vergine e il ricordo della battaglia finale. I disegni propongono due tipi di soluzione: la statua in una nicchia, sollevata su un basamento che accoglie un rilievo con l'immagine dell'evento, come nel disegno del Museo Civico di Torino n. 162 (inv. 1864/DS), oppure l'evento illustrato in una pala a rilievo che si apre al centro in una mandorla con la statua della Madonna del voto (BNT, Ris. 59.2 n. 15, qui pubblicata a p. 179). La scelta di prestigio di una pala marmorea non è così comune in Piemonte e risente del fascino esercitato nel periodo romano su Juvarra dalla pala scolpita nel 1646 da Alessandro Algardi con l'*Incontro di papa Leone I e Attila* per l'altare di san Leone Grande in San Pietro. Per la chiesa di Superga Juvarra progetta ben tre

⁴⁰ I risvolti devozionali dell'occupazione francese si ricavano dalle varie cronache citate alla nota 15. Importanti anche, nel secolo scorso: PIETRO FEA, *Tre anni di guerra e l'assedio di Torino del 1706*, Roma: Voghera, 1905; FERDINANDO RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio 1703-1707*, Torino: Paravia, 1906; A. VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706* cit.

⁴¹ Sulle armi del principe Eugenio conservate all'Armeria Reale di Torino si veda GIORGIO DONDI, *Schedatura delle armi*, in *Per una storia del collezionismo sabauda* cit.; un esemplare di piloncino si può vedere al Museo Pietro Micca.

Bernardino Cametti, Pala per l'altar maggiore della reale chiesa di Superga, marmo scolpito, 1730-1733 (Torino, Basilica di Superga).